

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

AMICI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Enel Distribuzione ha predisposto un progetto di ristrutturazione della rete e del servizio commerciale che prevede la chiusura di tre sedi di zona attualmente esistenti, Sora (Frosinone), Cassino (FR) e Anagni (Frosinone) e il mantenimento della sola sede di Frosinone, nonché la soppressione dell'esercizio sede di Direzione delle attuali quattro zone;

il medesimo progetto prevede anche la chiusura al pubblico di tutti gli sportelli commerciali della provincia, sostituiti da un unico *contact center* collocato a Roma nella zona di Tor Tre Teste;

l'attuazione di questo progetto comporterebbe conseguenze pesanti sui livelli di occupazione, non solo per i lavoratori Enel ma anche per quelli dell'indotto, in una provincia già segnata dalla crisi economica, e costringerebbe i lavoratori destinati al *contact center* di Roma a viaggi giornalieri di molte ore per raggiungere una sede lontana e mal collegata dal trasporto pubblico;

si avrebbero notevoli ripercussioni anche sulla qualità del servizio, visto che il contatto della clientela con l'azienda si renderebbe difficilissimo;

in data 30 gennaio 2002 si è svolto un incontro fra le rappresentanze sindacali dei lavoratori elettrici, l'assessore alle politiche del lavoro della regione Lazio, Giorgio Simeoni, e i consiglieri regionali, Francesco De Angelis e Alessandro Foglietta, in cui si convenuta l'opportunità di promuovere un tavolo di confronto fra azienda, regione e sindacati —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché si attivi, in tempi brevi e certi, il tavolo di confronto concordato, al fine di garantire un serio confronto di merito che

porti ad una soluzione che permetta di contenere la penalizzazione dei lavoratori e la riduzione della qualità del servizio.

(3-00675)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, MONGIELLO, CIRO ALFANO, DORINA BIANCHI, GRILLO, ANNA MARIA LEONE, MAZZONI, MEREU, PERETTI e TANZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, con la firma e la ratifica della Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite sottoscritta a New York il 20 novembre 1989, si è obbligata in sede internazionale a tutelare i diritti dei minori consentendo loro di poter fruire dell'enorme potenziale educativo e culturale dei *media*, senza che ciò li esponga a rischi. Con l'articolo 17 della Convenzione, gli Stati parti hanno riconosciuto l'importanza della funzione esercitata dai *mass-media* e si sono impegnati a vigilare affinché il fanciullo possa accedere ad una informazione ed a materiali provenienti da fonti nazionali ed internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale. Contestualmente è stato assunto l'impegno a porre in essere azioni per proteggere il fanciullo dalle informazioni e dai materiali che noccono al suo benessere;

in sede comunitaria numerose azioni hanno preso in considerazione il delicato problema, a partire dal Libro verde « La tutela dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi e di informazione » del 1996. Diversi atti di varia natura, come la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 24 settembre 1998, concernente lo sviluppo della competitività dei servizi audiovisivi e d'informazione europei attraverso la promozione di strutture nazionali volte a raggiungere un livello comparabile ed efficace di tutela di minori

e della dignità umana, come le direttive di armonizzazione sulla televisione senza frontiere, hanno affrontato il problema individuando soluzioni normative precise;

nonostante l'attenzione, le azioni approntate sembrano ancora largamente inadeguate per tutelare i diritti dei minori ed il sistema attuale che si basa sulle fasce protette non è sufficientemente incisivo;

è sotto gli occhi di tutti l'esposizione dei minori a messaggi talvolta violenti e pornografici e, anche nelle fasce protette, la forte pressione pubblicitaria diretta ad un soggetto in età evolutiva che non ha alcun potere di spesa. Alcune forme di pubblicità riguardanti prodotti di consumo destinati agli adulti che contengono regali per i bambini evidenziano come, in alcuni casi, vi sia il rischio di utilizzare la buona fede dei bambini anche per condizionare le scelte degli adulti sui prodotti da acquistare;

tale situazione è alla base di un dibattito che si è sviluppato sia in Italia che in sede europea. La direttiva 97/36/CE prevede, tra l'altro, un'azione concertata con gli Stati membri per verificare vantaggi e inconvenienti di provvedimenti volti a facilitare ai genitori o ai tutori il controllo dei programmi che potrebbero essere visti dai minori, valutando, tra l'altro, l'opportunità di imporre a livello comunitario la produzione di apparecchi televisivi dotati di dispositivi tecnici che consentano ai genitori o ai tutori di assumere la loro parte di responsabilità in ordine alla visione di taluni programmi —:

quali siano le azioni attualmente in corso a livello internazionale ed europeo e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per affrontare in maniera adeguata e con regole efficaci il problema della tutela dei diritti dei minori rispetto ai sistemi audiovisivi e di informazione sia pubblica che privata. (3-00677)

PAPPATERRA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di impresa della Società Poste Italiane prevede il raggiungimento nel 2002 del pareggio di bilancio e, di conseguenza, l'adozione di misure idonee al conseguimento di tale obiettivo;

fra le misure adottate vi è la chiusura di una serie di uffici, non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione, e una politica di razionalizzazione del personale;

tali misure hanno prodotto sull'intero territorio nazionale una serie di problemi, soprattutto nei comuni dove sono stati soppressi degli sportelli postali e dove si è registrata la maggiore carenza di personale;

in Calabria e, in particolare, nella popolosa provincia di Cosenza, che consta di ben 155 comuni, tali difficoltà si sono manifestate con maggiore evidenza;

questa situazione, soprattutto nella fase di passaggio dalla lira all'euro, ha provocato enormi disagi evidenziati dai sindaci, dalle forze sociali e da movimenti civici, che hanno interessato le prefetture competenti;

da tutti, cittadini e amministrazioni locali, si fa notare che la legittima esigenza di contenimento della spesa non può, in ogni caso, dimenticare l'altrettanta legittima esigenza dei cittadini ad avere servizi efficienti —:

se non ritenga necessario, con riferimento alla situazione calabrese e della provincia di Cosenza in particolare, richiedere alla Società Poste Italiane di attivare le necessarie verifiche sugli effetti prodotti da tali operazioni ed, eventualmente, per il loro tramite invitare il responsabile regionale della Calabria a concordare con le prefetture ed i sindaci le soluzioni più idonee al fine di garantire i servizi essenziali alla popolazione tutta e quando preveda, ora che la fase di maggiore emergenza sta volgendo al termine, di far conoscere al Parlamento il nuovo piano industriale della Società per il triennio 2002-2004, attualmente in via di approva-

zione, con particolare riferimento alle problematiche sollevate. (3-00680)

*Interrogazione a risposta orale:*

MAURANDI, CARBONI, PANATTONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane S.p.a. hanno deciso di chiudere, dal 1° settembre 2001, l'Ufficio postale di Ingurtosu, frazione del comune di Arbus, che dista 15 chilometri dal centro di Arbus, in cui risiedono attualmente circa 50 persone di cui la grande maggioranza pensionati, cui vanno aggiunti gli ospiti e le guardie del carcere di Is Arenas, che pure usufruiscono dell'ufficio postale di Ingurtosu;

la popolazione di Sant'Antonio di Santadi, altra frazione del comune di Arbus, che dista 35 chilometri dal centro di Arbus, in cui risiedono attualmente circa 120 persone, da sempre non riceve la posta dalle Poste italiane S.p.a. ma dal comune di Arbus, che si fa carico di sostenere gli oneri per l'espletamento del servizio;

la decisione delle Poste italiane S.p.a. di chiudere l'Ufficio postale di Ingurtosu non è stata oggetto di interlocuzione, né tanto meno di concertazione, con il Comune interessato, al quale è stata semplicemente comunicata;

solitamente la stessa Poste italiane S.p.a. assume l'impegno di concertare le iniziative con le amministrazioni locali e di mantenere aperto almeno uno sportello, in ogni comune anche piccolo, mentre nel caso specifico quest'ultimo impegno appare in realtà disatteso, vista la distanza che separa le due frazioni del centro di Arbus;

la situazione crea particolari difficoltà e disagi ai pensionati delle due frazioni, costretti a recarsi nel centro di Arbus per ritirare i ratei di pensione;

non è comunque ammissibile che un servizio pubblico essenziale come la di-

stribuzione della posta debba essere effettuato a carico anziché della Poste Italiane s.p.a. di un comune;

le due frazioni sono interessate durante i mesi estivi da un flusso turistico valutabile nell'ordine di alcune decine di migliaia di persone e quindi di potenziali utenti dei servizi postali;

nella frazione di sant'Antonio di Santadi è dislocato un consistente nucleo dell'Aviazione Militare nel poligono di Capo Frasca, con un centinaio di potenziali utenti dei servizi postali;

il Comune di Arbus manifesta la propria disponibilità a far fronte in parte agli oneri necessari ripristinare i diritti dei cittadini di Ingurtosu e di Sant'Antonio di Santadi;

il Consiglio comunale di Arbus, con delibera unanime del 29 agosto 2001, oltreché esprimere protesta e rifiuto per il provvedimento in quanto lesivo degli interessi dei cittadini e dell'amministrazione comunale, ribadisce che l'amministrazione comunale è disponibile a reperire un locale a Sant'Antonio di Santadi e a sistemare a proprie spese il locale di Ingurtosu;

il costo del mantenimento dell'Ufficio postale di Ingurtosu è valutabile in circa 30 milioni annui, inferiore al costo complessivo, valutabile in circa 68 milioni annui che ora ricade sui cittadini e sull'amministrazione comunale di Arbus. Infatti, il costo dell'ufficio ora chiuso in cui lavorava 1 impiegato può calcolarsi in lire 30 milioni, i locali vengono concessi gratuitamente dal Comune, mentre i pensionati delle due frazioni per raggiungere mensilmente il centro di Arbus devono sostenere un costo di trasporto pari a lire 60 milioni circa (70.000 di viaggio per 70 pensionati per 12 mesi), cui va aggiunto il costo sostenuto dal Comune per la distribuzione della posta, pari attualmente a lire 8 milioni;

il costo di funzionamento dell'Ufficio postale chiuso può essere ulteriormente

ridotto ricorrendo ad aperture a tempo parziale, concordate con le Amministrazioni locali;

il costo a carico della collettività risulta superiore con la chiusura dell'Ufficio di Incurtosu, e quindi la decisione appare del tutto antieconomica —

se non ritenga di dover intervenire, con la sollecitudine del caso, affinché Poste italiane s.p.a. si facciano carico di assicurare il ripristino dei servizi postali per le popolazioni delle due frazioni;

se non ritenga opportuno sollecitare Poste Italiane s.p.a. a trovare una soluzione per ripristinare i diritti dei cittadini delle due frazioni, concertando le iniziative necessarie con il comune di Arbus, che si dichiara disponibile a fare la sua parte, che del resto ha fatto finora, per assicurare il corretto funzionamento dei servizi postali. (3-00673)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazioni a risposta orale:

**PISTONE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 3, comma 66, lettere a) e b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha perseguito obiettivi di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie in materia di imposta sul valore aggiunto, contenute nella direttiva n. 77/388/CEE del 17 maggio 1997, e successive modificazioni;

come spiega la circolare del ministero delle finanze n. 328 del 24 dicembre 1997, che illustra i settori d'applicazione delle modifiche alle norme sull'Iva contenute nel decreto legislativo n. 313 del 1997,

sono soggetti all'aliquota IVA del 4 per cento i giornali e notiziari quotidiani, i dispacci delle agenzie di stampa, i libri, i periodici... »;

nei soggetti sottoposti alla aliquota ridotta del 4 per cento non rientrano i supporti multimediali quali CD, CD-ROM, DVD e attività nell'ambito della cultura e degli audiovisivi in senso ampio, ai quali nel nostro Paese continua ad essere applicata un'imposizione che raggiunge il 20 per cento, decisamente più elevata rispetto ad altri paesi europei;

CD, CD-ROM e DVD sono strumenti essenziali per divulgare aspetti importanti della cultura e meriterebbero un trattamento privilegiato, soprattutto perché strumenti di cultura musicale e cinematografica indirizzati ad un pubblico giovanile, che, il più delle volte, non dispone di significative ed autonome risorse economiche —

se l'aliquota del 4 per cento fosse applicata anche a questi prodotti si limiterebbe ulteriormente e in maniera abbastanza forte la contraffazione discografica e cinematografica che, tra l'altro, causa un grave danno per il fisco italiano, penalizzando il comparto industriale della musica e del cinema;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Unione europea al fine di prevedere, a livello comunitario, l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta anche sui prodotti di cui nelle premesse e se, nel frattempo, non ritenga opportuno ridurre l'aliquota IVA alla fascia più bassa consentita dall'attuale legislazione nazionale ed europea. (3-00671)

**LA STARZA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie apparse su alcuni organi di stampa relative ad un accordo per la fornitura di servizi in virtù del quale l'Enav spa conferisce ad Italfly System spa l'incarico